

VERGOGNOSO ACCORDO TRUFFA

CHE CANCELLA IL CONTRATTO NAZIONALE

E APPLICA IN TUTTI I LUOGHI DI LAVORO

IL MODELLO MARCHIONNE

Il patto sulla produttività conclude la serie di accordi che hanno smantellato i diritti e le conquiste di anni e anni, distruggendo il contratto nazionale.

Questo accordo trasforma le condizioni e i diritti del contratto nazionale da MINIMO dovuto a tutti a MASSIMO dal quale si parte per tagliare azienda per azienda.

Infatti:

- Il salario nazionale può essere ridotto e trasformato in cottimo, se lavori di più e l'azienda guadagna lo prendi sennò no.
- L'orario di lavoro è a disposizione del padrone si lavora quanto e quando vuole l'azienda se non ci stai sei punito
- Le qualifiche contrattuali non ci sono più, in caso di crisi il padrone può importi di lavorare con un qualifica e una mansione più bassa di quella che hai.
- Visto che si andrà in pensione a 67 anni le aziende che non vorranno più lavoratrici e lavoratori anziani se ne potranno liberare imponendo il part time o il demansionamento.
- Lo spionaggio elettronico sui lavoratori oggi vietato sarà permesso.

Questi alcuni orrori di un accordo che ha un solo scopo: **IL SUPERSFRUTTAMENTO DEL LAVORO**

Si completa così l'opera di Monti che in un anno ha concluso il lavoro iniziato da Berlusconi, distruggendo le pensioni, la scuola, la sanità, l'articolo 18 e ora il contratto nazionale.

A tutto questo bisogna ribellarsi come fanno tutti i popoli d'Europa che subiscono lo stesso massacro voluto dai padroni, dalle banche, dalla finanza.

Bisogna contestare i dirigenti di CISL UIL e UGL che ancora una volta firmano porcherie ai danni di chi lavora.

La CGIL che non ha firmato deve ora essere coerente e combattere ovunque l'accordo e chi lo sostiene senza pasticci e ambiguità. La prima cosa da fare è togliere la firma dall'accordo del 28 giugno 2011, che ha aperto la via a questo disastro.

BASTA CON LO SCHIAVISMO!

Distruggiamo l'accordo che distrugge il contratto nazionale, organizziamoci contro Monti e contro chi, nel sindacato e nella politica, lo sostiene.
